



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

18/4/SRFS/C10

**ORDINE DEL GIORNO
SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE FEAMP DI
CUI AL REG. UE 508/2014**

Punto fuori sacco) O.d.g. Conferenza Stato-Regioni

Premesso che:

- le Regioni italiane intervengono nella programmazione 2014/2020 quali Organismi Intermedi dell’Autorità di Gestione nazionale (Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (in breve MiPAAF) per la gestione del FEAMP di cui al Reg. UE 508/2014;
- il Programma Operativo del FEAMP è stato predisposto dal predetto Ministero e successivamente condiviso dalle Regioni italiane;
- la gestione della programmazione di cui trattasi prevede, tra l’altro, l’adozione da parte della AdG nazionale di specifiche schede di misura preventivamente condivise nell’ambito del Tavolo Istituzionale costituito presso il MiPAAF per la discussione e condivisione delle attività pertinenti il FEAMP;
- nei giorni 5 e 6 dicembre 2016 il Tavolo Istituzionale ha condiviso una prima versione delle schede di Misura FEAMP, utilizzate da alcuni O.I per l’apertura dei primi bandi FEAMP;
- tali schede di misura sono state oggetto di una revisione attivata per procedura scritta dal MiPAAF in data 04/08/2017 – prot. 17435 -;
- la procedura scritta di modifica alle schede di misura era stata attivata al fine di recepire quanto imposto dal “Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare” con propria nota n. 0006461 del 08/03/2016 relativamente i criteri di ammissibilità per la localizzazione e scelta degli interventi previsti dal FEAMP;
- la procedura scritta, nonostante il parere contrario espresso da alcune Regioni in qualità di Organismi Intermedi, si è conclusa con la modifica delle *schede di Misura FEAMP nelle quali al paragrafo 6 delle stesse è stata inserita la frase seguente limitante la localizzazione dei progetti: “In particolare dovranno essere escluse le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola (ZVN), designate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE”;*
- il divieto di finanziamento di progetti localizzati in aree a rischio o con presenza di criticità ambientale ed in particolare i progetti localizzati in zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola (ZVN) designate ai sensi della direttiva 91/676/CEE sulla base di osservazioni pervenute dal “Ministero per l’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare” (MATTM) genera forti preoccupazioni alle Regioni;

- la predetta direttiva 91/676/CEE non cita in alcun modo le attività di acquacoltura o quantomeno legate alla pesca; infatti non pone divieti quali quello inserito al paragrafo 6 delle schede di Misura FEAMP che il MiPAAF ha sottoposto a procedura scritta di approvazione attivata il 04/08/2017 con nota prot. 17435;

- i contenuti della nota del MATTM erano già conosciuti dal MiPAAF sin dalla prima predisposizione delle schede di misure, più volte revisionate ed approvate, e ben prima dell'attivazione della procedura scritta di cui sopra; nessuna versione riportava tale divieto ma conteneva un mero riferimento ad "alcune aree con criticità ambientale" tra cui le ZVN;

- la richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è priva di qualsiasi base tecnico-scientifica e crea problemi di gestione delle misure FEAMP in significativi ambiti territoriali delle Regioni italiane con particolare riferimento a quelle del Distretto Nord Adriatico caratterizzate, com'è noto, dalla presenza di ampie aree classificate "vulnerabili" ai nitrati (ZVN);

Considerato che:

- Non sono comprensibili, in quanto inesistenti, le motivazioni che supportano il divieto di finanziare progetti che, chiaramente, non impattano con le ZVN (a titolo d'esempio flotta da pesca, porti di pesca, trasformazione dei prodotti ittici, formazione); a questo proposito è opportuno ricordare che il Programma Operativo, approvato dalla Commissione Europea, non riporta tale divieto;

- per quanto riguarda l'acquacoltura è opportuno precisare che, dal punto di vista tecnico/scientifico, tale attività non comporta un incremento delle sostanze azotate di origine animale nelle acque utilizzate per le fasi di allevamento. Infatti, con particolare riferimento alla molluschicoltura, va considerato che si è in presenza di animali "filtratori" che contribuiscono a migliorare la qualità delle acque dove viene praticata tale forma di allevamento;

- il divieto in oggetto fa riferimento esclusivamente alla localizzazione degli interventi e non alla tipologia degli stessi, che per quanto rilevato dai progetti esaminati appaiono, in larga misura, sostanzialmente ininfluenti ai fini dell'apporto di sostanze azotate in quanto riferibili al mero acquisto di attrezzature (es. sgrigliatori, bilance, sistemi di ossigenazione, impianti di videosorveglianza, ecc.) e in, alcuni casi, potenzialmente migliorativi della situazione esistente;

- la formulazione delle schede di misura attualmente utilizzabili per la emanazione dei bandi FEAMP comporta rilevanti problemi di finanziabilità dei progetti predisposti dalle imprese con impatto fortemente negativo sull'avanzamento della spesa già penalizzata da un tardivo avvio della programmazione per cause non dipendenti dalle Regioni;

- a seguito della introduzione del divieto in argomento esiste il rischio concreto di compromettere l'attuazione del FEAMP sull'intero territorio del Distretto Nord Adriatico in quanto maggior parte degli interventi delle imprese che operano nei settori di cui trattasi sarebbero inammissibili per la loro localizzazione.

- persistendo la limitazione introdotta al paragrafo delle schede di Misura FEAMP potrà non essere possibile rispettare i limiti minimi di spesa certificabile al 31 dicembre 2018 con conseguente forte penalizzazione finanziaria a carico dell'intera programmazione di cui trattasi;

Impegna il Governo:

- a mettere urgentemente in atto, sulla base di quanto sopra premesso e considerato, un intervento presso i Ministeri summenzionati, ed in particolare presso il MiPAAF, al fine di chiarire l'applicabilità delle restrizioni introdotte al Paragrafo 6 delle schede di Misura FEAMP e di modificare le schede di misura interessate.

Roma, 11 gennaio 2018